

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

FINO e DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Ai Ministri dell'industria e del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro, bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

grande preoccupazione sta destando l'aggravarsi della situazione della GTC di Castrovillari, che mette in forse l'occupazione di 350 dipendenti;

in una regione già tanto afflitta da disoccupazione l'eventualità di una chiusura della GTC trasformerebbe in dramma per 350 famiglie quella che oggi è già pesante preoccupazione;

i ripetuti contatti con i ministeri interessati e con le istituzioni locali sembrano non essere riusciti a trovare uno sbocco ad una « crisi annunciata »; caratterizzata dall'inconcludenza parolai del comune di Castrovillari e della provincia di Cosenza, incapaci di coordinare sinergicamente gli sforzi per salvare l'azienda e, con essa, l'occupazione dei dipendenti;

la grande solidarietà manifestata dalla popolazione di Castrovillari testimonia la consapevolezza delle genti cosentine verso i lavoratori della GTC —:

quali urgentissime iniziative intendano assumere perché sia salvaguardata l'occupazione dei lavoratori della GTC.

(4-17843)

ROTUNDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

alla professoressa Chiriatti Rita, docente presso l'Istituto tecnico commerciale « Cezzi De Castro » di Maglie (Lecce) sono stati concessi i benefici previsti dall'articolo 33 della legge n. 104 del 1992;

risulta all'interrogante notizia di probabili irregolarità attinenti la documentazione prodotta dall'anzidetta docente ai sensi della legge citata;

essa sarebbe stata presentata oltre il termine previsto e non sarebbe stata depositata la certificazione di piena fiducia della parente assistita nei confronti della signora Chiriatti;

a seguito di tale procedura la commissione medica invalidi non avrebbe verificato la domanda;

alla professoressa Chiriatti è stato conferito in varie occasioni l'incarico ministeriale di *tutor* per lo svolgimento di corsi di formazione per la disciplina di « Trattamento testi e dati » che hanno costretto la stessa ad allontanarsi da casa ripetutamente e per più giorni (Busto Arzizio 16-20 gennaio 1995; 19-20 marzo 1996) in contraddizione con la legge n. 104 del 1992 che richiede un'assistenza di tipo continuativo, permanente e globale;

è evidente che ove tali rilievi si rivelassero fondati la fruizione dei benefici in questione si tradurrebbe nei fatti in un privilegio che consentirebbe al beneficiario di scavalcare altri colleghi nella graduatoria interna dell'Istituto scegliendo la scuola preferita —:

quali iniziative intenda adottare il Ministro interrogato affinché sia fatta chiarezza sulla vicenda. (4-17844)

VALPIANA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il recente accordo tra i Ministeri di grazia e giustizia e della pubblica istruzione ha permesso ad alcuni insegnanti in servizio di assumere nei Tribunali la funzione di « Pretori Onorari »;

alla nuova funzione non è però corrisposta una diminuzione del carico di lavoro come insegnanti, con pregiudizio della qualità dei risultati ma, soprattutto, con notevole affaticamento degli inse-

gnanti, che svolgono con passione e impegno l'importante incarico e che non vogliono sottrarre possibilità agli studenti loro affidati;

l'accordo tra i ministeri non prevede modifica dello stipendio;

nell'istituto « Galileo Ferraris » di Verona la professoressa Silvana Soraci, docente titolare di Diritto ed Economia, è stata nominata pretore onoraria e svolge la sua nuova funzione nel vicino Tribunale;

la nomina comporta un rilevante carico di lavoro per l'insegnante che, intendendo mantenere la qualità del servizio prestato senza pregiudizio per i vari utenti e per se stessa, si vedrebbe costretta a rinunciare all'incarico per evitare uno *stress* personale e familiare insopportabile —:

se abbia considerato la possibilità di una riduzione del carico di lavoro attraverso il conferimento di un semiesonero, cioè di una riduzione della cattedra di insegnamento e quindi delle classi affidate per tutto il periodo dell'incarico di magistrato (non conteggiato nelle dotazioni organiche provinciali, per evitare che il vantaggio per un insegnante e per i suoi studenti vada a scapito di un altro insegnante e di altri studenti in un'altra scuola della stessa provincia), ottenendo così il vantaggio di una maggiore qualità del servizio sia nell'un campo che nell'altro e per una durata maggiore nel tempo. (4-17845)

BUONTEMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

da diversi mesi, a causa di lavori, la sala operatoria dell'ospedale Cpo di Ostia è chiusa;

sino al mese di maggio, i pazienti del Cpo venivano operati presso l'adiacente ospedale Grassi di Ostia;

in data 27 maggio 1998 l'ospedale Grassi comunicava di non poter più operare pazienti del Cpo a causa di gravi difficoltà del blocco operatorio;

tale decisione comporta un grave danno per i pazienti del Cpo che rischiano di veder rimandati importanti interventi e di essere costretti a lunghi pellegrinaggi negli altri ospedali romani —:

quali provvedimenti intenda assumere il Governo d'intesa con la regione perché sia tamponata la situazione d'emergenza venutasi a creare con rischio per la salute dei degenti del Cpo;

se risultino quali siano e se siano davvero motivate le « gravi difficoltà » espresse dal Grassi;

se non ritenga opportuno che sia avviata un'indagine per accertare la reale situazione del blocco operatorio dell'ospedale Grassi e per trovare una rapida alternativa per le operazioni urgenti che i pazienti del Cpo devono sostenere.

(4-17846)

RUZZANTE. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

il dipartimento dello spettacolo ha, per l'anno in corso, ridotto la sovvenzione per l'attività concertistica all'estero del gruppo « I Solisti Veneti » — Ente morale — portandola da lire 270 milioni a lire 85 milioni, per *tournee* in USA, Messico, Germania, Francia;

si tratta di una riduzione del 70 per cento, infatti la sovvenzione 1998 è solo il 30 per cento della sovvenzione 1997;

« I Solisti Veneti » sono il gruppo italiano più richiesto dalle nostre rappresentanze all'estero;

non si comprende quindi una riduzione così drastica nell'ambito di una riduzione di fondi stimata al 25 per cento;

fra le *tournee* per cui il dipartimento ha negato la sovvenzione rivestono particolare rilevanza le seguenti: Sud America (*tournee* in Venezuela, Bolivia, Perù, Colombia, Cile e — tuttora in trattativa — Ecuador) e Lussemburgo;

tali manifestazioni si svolgeranno nel mese di giugno: essendo la comunicazione del parere negativo pervenuta all'Ente richiedente solo nel mese di maggio, un loro annullamento senza preavviso e a distanza così ravvicinata sarebbe catastrofico per gli organizzatori locali e determinerebbe una esiziale perdita di prestigio per il nostro Paese nelle nazioni interessate;

il dipartimento ha negato anche le sovvenzioni per Svezia, Malta, Ungheria, Cecoslovacchia;

il dipartimento ha inoltre negato il finanziamento per la *tournee* in Olanda, già effettuata nel mese di marzo (concerto ad Amsterdam al *Konsertgebouw* del 23 marzo 1998 organizzato dall'Associazione Olandese pro Venezia col patrocinio dell'Ambasciata d'Italia e dell'Istituto Italiano di Cultura) e tempestivamente documentata al dipartimento —:

se non consideri eccessivi il taglio del 70 per cento dei fondi per un gruppo prestigioso come « I Solisti Veneti »;

se il Governo intenda attivarsi per finanziare almeno le *tournee* già programmate per il mese di giugno in Sud America e Lussemburgo e finanziare la *tournee* effettuata in Olanda;

cosa intenda più generalmente fare per evitare che il necessario taglio di fondi determini una drastica riduzione della diffusione della cultura musicale italiana entro i confini nazionali e all'estero.

(4-17847)

MASTROLUCA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere quali iniziative intenda assumere per consentire agli esercenti l'attività di autoleggio con conducente di poter utilizzare l'auto intestataria di licenza anche per uso privato, così come si è previsto per i taxi, stabilendo le necessarie modalità di verifica di un uso corretto di tale possibilità.

(4-17848)

GALLETTI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, della sanità e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 28 maggio 1998 l'operaio Adriano Plazzi è morto a seguito di un incidente sul lavoro avvenuto nello stabilimento petrolchimico della Enichem di Ravenna;

la tragica morte è avvenuta mentre l'operaio stava effettuando la manutenzione dell'impianto, un'operazione pericolosa che richiede grande attenzione e rispetto delle norme di sicurezza sul luogo di lavoro —:

quali provvedimenti intendano adottare per accertare se siano state rispettate dal lavoratore e dall'azienda Enichem di Ravenna le norme sulla sicurezza ed incolumità dei lavoratori. (4-17849)

GIANCARLO GIORGETTI e MOLGORA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la certezza del diritto sta inesorabilmente tramutandosi in una chimera inarrivabile. In particolare, il diritto tributario sembra allo stato attuale una materia informe e aggrovigliata che sfugge ad ogni inquadramento e ad ogni tentativo di ottenere chiarezza;

più spiccatamente di altre le norme tributarie impongono ai cittadini doveri che si ripercuotono direttamente sulle loro tasche; di qui la crucialità dei sistemi tributari in conseguenza di tal immediato risvolto finanziario sui cittadini. Non è un caso, la storia lo prova, che molte delle grandi rivolte popolari siano scaturite in seguito all'exasperazione del gravame fiscale;

la coerenza di un sistema tributario è una pretesa legittima in capo al contribuente a cui deve essere concessa la possibilità di pianificare le proprie spese in un orizzonte temporale di medio-lungo periodo;

in particolare gli interventi di recupero edilizio vanno a coinvolgere spese che per entità e durata di effetto sono da annoverare tra le più consistenti e dunque necessitano di ponderata analisi tenendo in massimo conto il profilo fiscale, tanto più allorquando la leva fiscale vuole essere, nell'intento governativo, un fattore incentivante;

tra le fonti informative di più ampia diffusione a disposizione del cittadino si annovera « agenda del contribuente 1998 » lodevolissima iniziativa del Ministro delle finanze dove a pagina 61 in tema di interventi di recupero edilizio-manutenzione straordinaria si segnala che l'aliquota Iva da applicare è quella ridotta per le prestazioni di servizi al 10 per cento;

in altra pubblicazione, *Gazzetta Ufficiale* del 6 marzo 1997, Serie Generale n. 54 ove si riporta testi coordinati e aggiornati del decreto-legge 31 dicembre 1996, n. 669 coordinato con la legge di conversione 28 febbraio 1997, n. 30, recante « Disposizioni urgenti in materia tributaria, finanziaria e contabile a completamento della manovra di finanza pubblica anno 1997 » al capo I articolo 2 comma 2 si annovera che l'applicazione dell'aliquota Iva per le prestazioni di servizi aventi ad oggetto la realizzazione di interventi di manutenzione straordinaria degli edifici è stabilita nella misura del 10 per cento fino al 31 dicembre 1997 e non oltre -;

se alla luce delle recenti circolari ministeriali in materia di interventi di recupero edilizio attuati nell'anno 1998 l'aliquota da applicare sulla prestazione di servizi inerenti le manutenzioni straordinarie sia quella ridotta del dieci per cento, come pubblicato con « Guide » del ministero delle finanze;

se non ritenga che altrimenti può essere considerata ingannevole per i contribuenti l'informazione attuata, tanto da indurli in errore e renderli soggetti a pesanti sanzioni previste dalla vigente normativa. (4-17850)

GIACCO. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

numerose persone residenti nella provincia di Macerata hanno denunciato il notevole ritardo con il quale vengono espletate le pratiche, riguardanti la riliquidazione delle pensioni e dei relativi arretrati presso l'Ufficio provinciale del tesoro di Macerata;

nonostante le ripetute richieste scritte, telefoniche e anche con la presenza personale dei diretti interessati presso gli uffici competenti, non si è riusciti a conoscere né i tempi, né i criteri seguiti per la conclusione dei procedimenti;

il Ministero del tesoro ha pubblicato la « Carta dei servizi resi dall'amministrazione periferica in materia previdenziale », la quale enuncia i principi di eguaglianza, imparzialità, partecipazione, efficienza ed indica i termini di conclusione dei procedimenti, con un massimo di 180 giorni;

se non ritenga opportuno promuovere, presso le sedi opportune, una verifica volta all'accertamento dei fatti segnalati e quali provvedimenti intenda intraprendere;

se non ritenga che sia auspicabile una più generale riorganizzazione della direzione provinciale del tesoro di Macerata, stanti le segnalazioni di gravi carenze di organico e di una mole di arretrati.

(4-17851)

ROSSETTO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la legge 4 novembre 1965, n. 1213 e successive modificazioni, disciplina l'intervento dello Stato in favore della cinematografia nazionale. Tale normativa prevede il finanziamento di quei film che vengono giudicati di interesse culturale nazionale da una Commissione appositamente istituita presso il dipartimento dello spettacolo;

la legge subordina il giudizio di validità di « film di interesse culturale nazionale » al possesso di adeguati requisiti di idoneità tecnica nonché di significative e rilevanti qualità artistiche, culturali o spettacolari;

l'articolo 56 della legge n. 1213 del 1965 stabilisce che « tutti i provvedimenti relativi alle provvidenze anche creditizie previste » dalla legge stessa debbano essere resi pubblici. Nonostante ciò, fino ad oggi, tutte le delibere approvate dalla commissione consultiva incaricata di valutare i requisiti di accesso al credito cinematografico non sono state rese note;

la legge n. 241 del 1990, stabilisce che « ogni provvedimento amministrativo [.....], deve essere motivato [.....]... La motivazione deve indicare i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione dell'amministrazione in relazione alle risultanze dell'istruttoria »;

il 28 maggio 1998 presso il dipartimento dello spettacolo si è riunita la commissione consultiva per il cinema che ha riconosciuto « di interesse culturale nazionale » le seguenti opere filmiche:

film: Incontri di primavera del regista Anna Brasi, produzione Dea Cin.ca.;

film: Nobel del regista Fabio Carpi, produzione Gam Film;

film: Braccia di burro del regista Sergio Castellitto, produzione Intrepido Film;

film: Radio freccia del regista Luciano Ligabue, produzione Fandango;

film: Sud Side story del regista Roberta Torre, produzione ASP - Diana Film - Vip Nazionale Audiovisual -;

quali siano i criteri generali adottati dalla commissione consultiva per il cinema per il riconoscimento dell'interesse culturale dei film da sostenere con il contributo del Fondo unico per lo spettacolo;

quali siano le motivazioni artistiche e culturali che hanno indotto a ritenere le

suddette opere filmiche di « interesse culturale nazionale » e dunque meritevoli del finanziamento garantito dallo Stato;

quali proposte siano state respinte e perché. (4-17852)

BRUNETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nell'anno scolastico 1997-1998, la presidenza della Camera dei Deputati ha indetto la seconda manifestazione « Ragazzi in Aula »;

tra le altre, ha partecipato alle iniziative di predisposizione di una bozza di proposta di legge anche l'Ipsct « E. Mattei » di Caserta, con la classe II C;

il provveditorato di Caserta ha regolarmente nominato ed insediato, nei termini, l'apposita commissione che, a norma del regolamento inviato dal Ministro ai provveditorati e ad ogni scuola, doveva procedere alla scelta delle due migliori proposte di legge in rappresentanza delle scuole della provincia, seguendo il criterio di individuarne uno nel capoluogo di provincia ed uno fuori capoluogo;

detta commissione ha regolarmente svolto i suoi lavori, scegliendo — nei termini — il predetto Ipsct « E. Mattei » di Caserta, classe II C, quale scuola della città capoluogo in base ad un giudizio positivo circa il lavoro svolto nella preparazione e redazione di un Pdl recante « Norme istitutive del reddito minimo sociale »;

il provveditore di Caserta, a conclusione dei lavori della Commissione predetta, ha inviato al preside dell'Ipsct « E. Mattei » la comunicazione recante la decisione di scelta del suo Istituto, insieme ad altro Istituto fuori capoluogo, per rappresentare la provincia di Caserta nella successiva fase della manifestazione « Ragazzi in Aula »;

invece del predetto istituto, il provveditorato di Caserta — adducendo generici disguidi e profondendo inutili scuse — ha

inoltrato « per errore » (a suo dire) i nominativi di altre cinque scuole, del tutto diverse dalle due scuole effettivamente prescelte (tra cui il predetto Ipsct « E. Mattei »);

conseguentemente, le scuole individuate per la partecipazione alla manifestazione sono state prescelte dalla apposita commissione presso la Camera dei Deputati all'interno della rosa fornita dal provveditore;

in tal modo risulta vanificato il lavoro e l'impegno, serio e motivato, di giovani alunne ed alunni della suindicata classe II C —:

se sia a conoscenza dei fatti;

se, in caso negativo, non ritenga di informarsi in modo completo ed esauriente sulla vicenda;

se non ritenga doveroso individuare negligenze e responsabilità nel caso in esame;

se non ritenga opportuno intervenire affinché le giovani ed i giovani partecipanti della classe suindicata, ingiustamente privati del riconoscimento per il lavoro svolto ed inclini a ritenere possibile anche qualche odiosa manovra discriminatoria e/o immotivatamente « promozionale » in favore d'altri, non abbiano a ricevere da pubbliche istituzioni ed autorità un messaggio morale e fattuale altamente negativo, diseducativo e demotivante, di mancato rispetto delle regole e di pessimo esempio proprio da chi dovrebbe assicurare la corretta osservanza delle norme e la piena lealtà di rapporti. (4-17853)

ALOI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — in relazione a precedente analoga interrogazione (n. 4-15068) — per quali motivi non si sia definita la pratica di pensione di reversibilità della signora Laganà Raffaella (nata a Reggio Calabria il 10 agosto 1938), figlia del signor Laganà Francesco (nato a Reggio Calabria il 21 gennaio 1905) deceduto il 4

dicembre 1985; se non ritenga di dovere tempestivamente intervenire per rimuovere gli eventuali ostacoli di ordine burocratico, stante il fatto che secondo quanto risulta all'interrogante l'ufficio provinciale del tesoro di Reggio Calabria avrebbe già avviato l'iter della pratica in questione, per cui l'interessata, che versa in precarie condizioni fisiche, attende da tempo di potere ottenere la pensione di reversibilità.

(4-17854)

SBARBATI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

da tempo la società *England Tir S.p.A.*, operante nel settore dei servizi dell'auto trasporto per conto terzi, chiede con insistenza di sapere quale sia il comportamento corretto ai fini dell'imposta sul valore aggiunto in relazione ad alcune operazioni;

la società in questione è un'impresa di servizi di mediazione nel settore trasporti, che acquista da compagnie francesi ed inglesi biglietti di nolo per traversate marittime dalla Francia all'Inghilterra e viceversa, per rivenderli ad operatori commerciali nazionali, comunitari ed extracomunitari;

per semplificare ulteriormente le operazioni, nell'interesse dell'autotrasportatore, i biglietti vengono consegnati dalle compagnie di navigazione francesi e/o inglesi, per conto della *England Tir S.p.A.*, alle singole biglietterie di imbarco che li rilasciano agli autotrasportatori muniti di buono emesso dalla suddetta società;

il comportamento tenuto dalla *England Tir S.p.A.*, ai fini dell'IVA, è stato il seguente:

l'acquisizione dei biglietti dalle compagnie comunitarie viene considerata acquisto intracomunitario ai sensi dell'articolo 38 del decreto legislativo n. 331 del 1993 e registrata a norma dell'articolo 47 del citato decreto;

la rivendita degli stessi varia invece a seconda della provenienza dell'autotrasportatore: se il cliente è nazionale la questione viene considerata « interna » e soggetta ad IVA; se il cliente è comunitario la cessione viene considerata intracomunitaria ai sensi dell'articolo 41 del decreto legislativo n. 331 del 1993; se il cliente è extracomunitario la rivendita del biglietto di nolo è parificata ad una cessione all'esportazione non imponibile IVA;

se ritenga che sia corretto il comportamento tenuto, ai fini dell'IVA, dalla società *England Tir S.p.A.*;

ove non lo fosse, se intenda al più presto intervenire per fornire chiarimenti sull'applicazione della normativa vigente in relazione alle suddette operazioni, dal momento che è facile riscontrare le diverse « furbizie » di quanti eludono certi problemi di fronte ad incertezze e non chiare applicazioni legislative. (4-17855)

SCALTRITTI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la regione Abruzzo ha deliberato la localizzazione di una grande discarica di rifiuti solidi urbani nella località di Sant'Egidio alla Vibrata, in provincia di Teramo, al confine con la regione Marche;

tale discarica serve ben dodici comuni abruzzesi ed è paradossalmente posta sul versante della Valle del Tronto che per gran parte poi rientra nei confini della regione Marche;

tale assurda localizzazione penalizza fortemente il territorio marchigiano, in quanto è posta nelle vicinanze di centri abitati, vicino a stabilimenti di prodotti alimentari, e penalizza un'area di notevole valore paesistico: per tale motivo, essa ha suscitato le motivate proteste delle popolazioni locali;

le precedenti localizzazioni indicate per tale discarica sono state duramente contestate dai comuni abruzzesi che dovevano e devono utilizzarla ed ora la localizzazione di Sant'Egidio alla Vibrata è,

senza dubbio, eccessivamente periferica rispetto al comprensorio che deve servire. Per tali motivi sarà necessario organizzare un sistema di trasporto dei rifiuti complicato e costoso —:

se e come intenda intervenire in questa vicenda considerando che la regione Abruzzo ha egoisticamente localizzato la discarica predetta in un sito che farà ricadere gli effetti negativi sulla vicina regione Marche ed in particolare sulla Valle del Tronto dove già esistono — in territorio marchigiano — due discariche sature che producono effetti negativi sull'ambiente.

(4-17856)

DE MURTAS, STRAMBI e CANGEMI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il 20 febbraio 1996 è stato concordato tra l'Aran e le organizzazioni sindacali di categoria la concessione dei buoni pasto al personale civile del « comparto ministeri » di cui all'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1993, n. 593;

il 30 aprile 1996 è stato stipulato l'accordo;

il 20 settembre 1996 è stato concordato tra l'Aran e le organizzazioni sindacali la corresponsione monetaria dell'equivalente in denaro di ciascun buono pasto arretrato dal marzo 1996;

l'11 ottobre 1996 il Consiglio dei ministri ha autorizzato la sottoscrizione dell'accordo, ritenendo opportuno garantire ugualmente i diritti maturati al riguardo;

i dipendenti del ministero del lavoro e della previdenza sociale — direzione provinciale del lavoro di Nuoro — in servizio presso la sezione circoscrizionale impiego e collocamento in agricoltura di Sorgono non hanno usufruito della corresponsione degli arretrati dei buoni mensa in quanto la ditta Gemeaz Cusine Srl, affidataria del servizio, non ha provveduto a stipulare

apposita convenzione con gli esercizi commerciali abilitata a fornire il servizio sostitutivo mensa;

l'amministrazione, pur avvisata di questa situazione con ripetute e ferme prese di posizioni da parte delle organizzazioni sindacali, non ha preso alcuna iniziativa nei confronti della ditta appaltatrice —:

se sia a conoscenza dei fatti suesposti;

se non ritenga opportuno intervenire per sbloccare definitivamente la situazione affinché anche ai dipendenti del ministero del lavoro di cui sopra possano essere corrisposti gli arretrati dei buoni mensa non usufruiti. (4-17857)

ORESTE ROSSI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Coisp non ha partecipato alla festa della Polizia, in quanto lamenta le seguenti mancanze:

è altamente mortificante che al collocamento in pensione, dopo onorati anni di servizio spesi a vegliare sul mantenimento dell'ordine pubblico, della sicurezza dei cittadini, della loro incolumità, non si potrà più accedere alla mensa di servizio perché la vigente normativa non lo prevede;

il contratto collettivo nazionale di lavoro è scaduto da tempo ed il Governo non ha fino ad oggi convocato le organizzazioni sindacali di polizia per dare corso alle trattative connesse al rinnovo;

è stato disatteso il protocollo di intesa dell'ultimo contratto collettivo nazionale di lavoro in merito alla concessione dei « buoni pasto » al personale in servizio della polizia di Stato, erogati solo al personale del pubblico impiego;

ai colleghi delle altre forze di polizia, in servizio presso le sezioni investigative, è stato riconosciuto il pagamento dell'indennità vestiario: tale disparità di trattamento crea non pochi malcontenti;

il personale con qualifica di agente, agente scelto, assistente vede preclusa la possibilità di avanzamento di carriera data ai loro colleghi più anziani;

il personale militare delle forze di polizia ha a disposizione alloggi collettivi di servizio mentre quello della polizia di Stato, soprattutto se giovane e lontano dalla propria residenza, è costretto in molte realtà a provvedere a proprie spese;

nessun riconoscimento è stato conferito ai colleghi delle province di Alessandria, Asti, Cuneo per l'alluvione del novembre 1994 al contrario dei colleghi carabinieri e della Guardia di finanza ai quali sono state assegnate decorazioni e distintivi;

le continue richieste dei sindacati per l'approntamento di nuove uniformi calibrate sulla specifica attività lavorativa degli addetti per consentire più operatività sono rimaste finora lettera morta;

non risultano attivati adeguati aggiornamenti professionali con docenti magistrati ai quali poter prospettare situazioni reali di lavoro;

il coordinamento delle forze di polizia, nonostante le ultime direttive del Ministro, è ancora inattuato con risultati che si riflettono negativamente sull'efficace controllo del territorio —:

se intenda intervenire al fine di risolvere i grossi problemi segnalati dal sindacato di polizia Coisp. (4-17858)

ORESTE ROSSI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sempre più spesso si viene a conoscenza di maltrattamenti inauditi nei confronti di animali: dai combattimenti a morte fra i cani, ad allevamenti che tengono il bestiame in condizioni inaccettabili, a sevizie;

riporto ad esempio uno degli ultimi cruenti casi di maltrattamento di animali, finito con la morte della povera bestia così come riportato sulla lettera dell'Associa-

zione Lida: « La Lida, lega italiana dei diritti dell'animale, ha inviato al presidente e al procuratore federale della Fise, federazione italiana sport equestri, una lettera in riferimento al caso Margi. Paolo Margi, campione olimpionico di Dressage, istruttore e responsabile del settore di formazione della Fise conosciuto da anni — secondo molte testimonianze dell'ambiente dell'equitazione — come addestratore violento e crudele di cavalli, nel febbraio scorso presso il centro ippico Pegaso di Barzago (Como) — secondo quanto scritto negli articoli di Alessandro Pellegrini (Cavalli e Cavalieri, aprile 1998) — ha picchiato il cavallo Geronimo fino ad ucciderlo e ne ha seppellito il cadavere. Denunciato dall'Enpa è ora indagato per tale barbaro reato. La Lida, che si riserva di sporgere denuncia, nella lettera alla Fise chiede quali provvedimenti siano stati presi nei confronti del Margi e ritiene — in attesa dei risultati dell'inchiesta giudiziaria — che siano sufficienti tutte le molteplici testimonianze contro i metodi brutali del Margi per deciderne l'allontanamento da ogni incarico della Federazione. Chiede anche, in seguito a molte telefonate ricevute, un maggior controllo e una condanna nei confronti di tutti coloro, istruttori e allievi, che violano l'articolo 727 del codice penale addestrano in modo crudele e sfruttano i cavalli » —:

se intenda intervenire sollecitando le forze dell'ordine affinché siano più attive soprattutto nelle azioni di prevenzione nei confronti dei maltrattamenti animali. (4-17859)

ANTONIO RIZZO. — *Ai Ministri della difesa e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 2, comma 2, del decreto-legge 16 settembre 1987, n. 379, introdotto dalla legge di conversione 14 novembre 1987, n. 468, ha esteso al personale militare delle Capitanerie di porto la corresponsione dell'indennità pensionabile prevista dall'articolo 43, comma 3, della legge

n. 121 del 1981, nella misura del 25 per cento, con esclusione del personale in servizio obbligatorio di leva;

il decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 196 ha istituito nuovi ruoli per il personale non direttivo delle forze armate, ivi compresi i volontari di truppa in ferma breve, stabilendone peraltro l'organico che per il Corpo delle Capitanerie di porto ammonta a 1200 unità;

nelle more della prima incorporazione dei V3, in applicazione del regolamento approvato con decreto del Presidente della Repubblica 2 settembre 1997, n. 332, le forze armate sono autorizzate a reclutare personale in ferma prolungata triennale ai sensi degli articoli 5 e 35 della legge n. 958 del 1986;

a tale personale si applicano le norme di stato giuridico e avanzamento previste dal decreto legislativo n. 196 del 1995 in forza del decreto legislativo 30 dicembre 1997, n. 505 recante « armonizzazione del trattamento giuridico dei volontari al terzo anno di ferma breve con quello del personale militare in Spe, a norma dell'articolo 1, comma 99 della legge 23 dicembre 1996, n. 662 »;

al personale L3 o V3, appartenente al Corpo delle Capitanerie di porto, attualmente in servizio, non viene concessa l'indennità pensionabile (di cui al primo alinea) nonostante che tale personale espliciti, di fatto, attività di polizia giudiziaria sia a bordo che a terra, al pari dei sottufficiali NP in Spe, nella considerazione — forse — che tale nuovo « ruolo » non esisteva al momento dell'approvazione della legge n. 468 del 1987 in premessa citata;

il Coir delle Capitanerie di porto ha emanato la delibera n. 116 in data 4 marzo 1998 chiedendo al comandante generale del Corpo l'estensione a detto personale dell'indennità cui trattasi —:

quali provvedimenti intenda assumere il Governo sulla questione prospettata, attesa l'evidente disparità di trattamento economico esistente tra il personale militare dello stesso Corpo, che espleta di

fatto gli stessi compiti con uguali responsabilità e che in forza del decreto legislativo n. 505 del 1997 è stato parificato al personale di truppa in servizio permanente. (4-17860)

MICHELANGELI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

alle elezioni di domenica 24 maggio, nel comune di Frosinone, si è verificato un episodio a dir poco increscioso, riguardante un disabile, costretto all'uso della carrozzella, Alessandro Crescenzi;

tale episodio riguarda il disagio che è stato provocato alla sua persona in quanto nessun seggio, come sostiene il Crescenzi in un esposto alla Procura, era abilitato al voto per ubicazione e collocazione, tanto che lo stesso ha potuto esercitare il suo diritto al voto solo intorno alle 13.00 dopo oltre 5 ore di peregrinaggio dal seggio 44 situato al 1° piano, al seggio dove infine è stato inviato e ha potuto votare, il 48, in altra parte della città —:

quali provvedimenti intende prendere per accertare eventuali responsabilità e soprattutto quali provvedimenti abbia preso ed intenda prendere affinché tali episodi siano completamente e definitivamente cancellati dall'ordine del giorno di una società civile e democratica che deve garantire a tutti di poter esercitare diritti fondamentali, in particolare a chi è più debole ed esposto. (4-17861)

ARMAROLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il pomeriggio del 28 maggio 1998, alle 13,45, a Genova all'aeroporto Cristoforo Colombo un aereo dell'Alitalia Md 80 con 157 persone a bordo proveniente da Roma e in fase di atterraggio, al momento di prendere contatto con la pista è stato investito da una raffica violentissima di vento ed è stato fermato dal pilota, grazie ad una forte frenata, a soli pochi metri dal mare;

l'aereo, rimasto impantanato nella fanghiglia, ha reso necessaria la chiusura dell'aeroporto Cristoforo Colombo fino alle 16,45, e molti voli sono atterrati con due ore di ritardo;

le difficili condizioni meteorologiche di ieri erano state ampiamente previste, ma a quanto pare non si è ritenuto opportuno prendere alcun accorgimento al fine di evitare situazioni di pericolo per i viaggiatori —:

quali iniziative urgenti si intendano assumere affinché sia scongiurato in futuro il ripetersi di situazioni di rischio quale quella verificatasi ieri e che solo per un caso non si è trasformata in una tragedia;

se non si ritenga opportuno individuare le responsabilità di quanto accaduto considerando che le previsioni del tempo che erano state rese note avevano ampiamente messo in luce quanto poteva succedere e che poi è puntualmente accaduto. (4-17862)

DE CESARIS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, datato 5 dicembre 1994, vennero nominati per il periodo 8 gennaio 1995-8 gennaio 1999, i membri del consiglio dell'Istat;

tra i predetti membri figura il dottor Alberto De Roberto, attuale presidente della VI sezione del Consiglio di Stato;

innanzi alla citata sezione VI sarebbero pendenti numerosi ricorsi nei quali l'Istat ha la veste di appellante o appellato;

di recente, alcuni dipendenti o ex dipendenti dell'Istat, direttamente interessati ai ricorsi di cui sopra, avrebbero inoltrato al Presidente del Consiglio di Stato istanza affinché i ricorsi in questione vengano assegnati ad altra sezione giudicante;

a motivazione di tale straordinaria richiesta, gli istanti avrebbero documen-

tato la circostanza che il professor De Roberto da oltre dieci anni siede nel Consiglio di amministrazione dell'Istat —:

se i fatti suesposti corrispondano al vero;

se risulti che la sezione VI, presieduta da predetto professor De Roberto, abbia già esaminato nel merito ricorsi in appello avente l'Istat come parte in causa;

se non ritenga che esista una incompatibilità tra i due incarichi ricoperti dal professor De Roberto come consigliere dell'Istat e presidente di sezione del Consiglio di Stato che deve pronunciarsi nel merito di ricorsi che hanno l'Istat come parte in causa;

se non ritenga opportuno intervenire affinché tale anomalia venga sanata.

(4-17863)

PARENTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Melito Porto Salvo (RC), in occasione delle recenti consultazioni elettorali per le elezioni amministrative, risultano essersi verificati episodi di tale gravità, da indurre l'interrogante a nutrire seri dubbi sul regolare svolgimento delle operazioni di voto e, conseguentemente, sulla effettiva validità delle stesse;

infatti, come riferito dal delegato della lista « Patto di solidarietà per Melito » signor Roberto Latella nella sezione n. 6 (frazione Prunella) del comune predetto, il seggio sarebbe stato letteralmente occupato, per l'intera giornata, da una trentina di parenti di un candidato della lista « Rinascita Melitese » (signor Giuseppe Meduri), i quali, in evidente e costante atteggiamento intimidatorio, collocatisi di fronte all'ingresso della sezione, rendevano quasi impossibile l'accesso agli elettori, poiché a ciascuno di essi veniva « caldamente raccomandato » il loro protetto;

in tale situazione persino il candidato della lista « Patto di solidarietà per Melito » (signor Antonio Mazzeri), ha incontrato

serie difficoltà a sostare presso il seggio elettorale, tanto che il delegato di tale lista (signor Roberto Latella) si è dovuto precipitosamente recare al seggio, al fine di protestare le proprie ragioni;

all'arrivo del signor Latella, cui immediatamente pare siano state rivolte frasi del tipo « Tu non puoi salire a Prunella ... Qui comandiamo noi », lo stesso constatava che lo schieramento dei sostenitori del Meduri esercitava un assoluto controllo sul seggio, tanto che il Latella riteneva di denunciare tale incredibile situazione al presidente di seggio, evidenziando che si stavano verificando palesi irregolarità nello svolgimento delle operazioni di voto ed invitandolo a prendere gli opportuni provvedimenti;

in tale frangente si accendeva una vivace discussione tra il Latella ed il candidato a sindaco della lista « Rinascita Melitese » (signor Mario Tripodi), intanto sopraggiunto sul posto, poiché quest'ultimo naturalmente tendeva a scoraggiare il presidente di seggio dall'intervenire. Stante tale situazione, il signor Latella riteneva opportuno allontanarsi per evitare di subire una vera e propria aggressione fisica;

vieppiù, in tarda serata, mentre il signor Latella faceva rientro a Melito, veniva bloccato da ignoti, che, dopo averlo aggredito, gli procuravano alcune lesioni personali, prontamente denunciate dallo stesso alla caserma dei carabinieri di Melito Porto Salvo la stessa sera del 24 maggio 1998;

durante le operazioni di spoglio del giorno dopo, inoltre, il signor Latella aveva modo di constatare il perdurare della situazione determinatasi, presso il seggio elettorale predetto, durante le operazioni di voto, svoltesi nel giorno precedente —:

se tali notizie risultino rispondere al vero e, in caso affermativo, quali provvedimenti abbia adottato o intenda urgentemente adottare in merito a quanto esposto in premessa, posto che gli episodi appena enunciati configurano palesi e gravissime violazioni al libero esercizio dell'elettorato

attivo da parte dei cittadini melitesi, determinando conseguentemente il concretizzarsi di gravi ipotesi di reato a carico dei soggetti responsabili. (4-17864)

NAPOLI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il territorio di Vibo Valentia è caratterizzato da un alto tasso di disoccupazione (circa il 42 per cento) ed in esso la società « Nuovo Pignone » rappresenta uno sbocco importante e, quindi, irrinunciabile sotto il profilo economico e occupazionale per lo stesso;

il contesto economico internazionale in cui opera la Società Nuovo Pignone, azienda *leader* nel settore metalmeccanico, incluso lo stabilimento di Vibo Valentia, è caratterizzato da una accelerazione del *trend* verso la globalizzazione dei mercati;

il Nuovo Pignone fornisce commesse ad un indotto di 40 imprese, delle quali ben 20 operano nel territorio vibonese;

la società Nuovo Pignone, soprattutto lo stabilimento di Vibo Valentia, ha un saldo largamente attivo nel fatturato; nel quinquennio 1992-1996 ha ottenuto un utile netto aumentato fino all'8 per cento del fatturato;

nonostante le citate premesse la Nuovo Pignone, con un accordo tra Rsu, Fim, Fiom ed una parte della Uilm ha posto in essere, dal 20 aprile 1998, una drastica riduzione del personale (ben 62 unità) e non sono state ritenute riconvertibili le unità operative messe in Cigs;

in un accordo tra Rsu ed Azienda del 20 giugno del 1997 le parti avevano convenuto circa l'opportunità di ricorrere alla mobilità lunga di cui all'articolo 3 del decreto-legge n. 129 del 1997 considerata « la gravissima situazione occupazionale della zona di Vibo Valentia che non consente soluzioni alternative di reimpiego degli esuberanti stessi »;

nell'accordo del 6 aprile 1998 le stesse parti hanno, invece, affermato cose totalmente diverse ed anzi hanno incoraggiato la formazione di cooperative formate da ex dipendenti;

secondo quanto risulta all'interrogante, le cooperative incoraggiate non sarebbero costituite da ex dipendenti bensì da parenti dei sindacalisti firmatari dell'ultimo inspiegabile accordo-lampo che, in danno di 62 lavoratori, appare frutto di logiche spartitorie e di potere tra Rsu e Azienda;

ai lavoratori colpiti dal provvedimento della Cigs è stato comunicato il loro nuovo *status* con una lettera stringata, che si appalesa irrispettosa della dignità degli stessi, alla luce anche del fatto che non si conoscono i criteri in base ai quali sia stata elaborata la scelta in danno dei lavoratori;

peraltro gli incentivi previsti per i lavoratori messi in Cigs della Nuovo Pignone di Vibo Valentia appaiono del tutto inferiori a quelli previsti per i lavoratori della Nuovo Pignone di Firenze e di Bari;

sembrerebbe, ancora, che non esista presso il ministero del lavoro alcuna richiesta di autorizzazione alla Cigs, da parte della Nuovo Pignone, che vada oltre il novembre del 1997 —;

quali urgenti iniziative intendano assumere al fine di evitare che la Nuovo Pignone possa continuamente espellere mano d'opera da una zona già fortemente gravata dalla disoccupazione;

se non intendano intervenire presso la società Nuovo Pignone per imporre alla stessa il rispetto delle leggi vigenti a tutela dei lavoratori;

se non intendano promuovere una commissione d'inchiesta volta a verificare le attività della società Nuovo Pignone.

(4-17865)

CÈ. — *Ai Ministri della sanità, del tesoro, bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la legge 67/88, all'articolo 20 ha previsto per gli interventi sulle strutture sanitarie del Paese lo stanziamento di circa trentamila miliardi di lire;

la durata degli interventi è di dieci anni e il piano si divide in due fasi: la prima fase si è conclusa nel 1997 stabilendo per la disponibilità delle risorse la contrazione di mutui; la seconda fase è prevista per il 1998 con lo stanziamento di circa 2.500 miliardi, risorse iscritte direttamente nel bilancio dello Stato;

il criterio seguito nell'assegnazione della somma di circa 1.576 miliardi, destinata al completamento di opere già iniziate nella prima fase, si è basato su un elenco di progetti scelti dalla Sanità;

la somma indicata è stata assegnata a 77 interventi sul territorio nazionale, ma risulta che alcune regioni, quali la Toscana e l'Emilia Romagna hanno ottenuto finanziamenti maggiori rispetto ad altre, e alcune regioni sono rimaste addirittura escluse, come ad esempio la Lombardia;

l'elenco degli altri progetti da finanziare per circa 793 miliardi, destinati agli interventi diretti ad adeguare le strutture e le tecnologie sanitarie alla norme in vigore in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro, sarà individuato nei prossimi giorni dal Ministro della sanità e trasmesso al Cipe il quale provvederà a selezionare i progetti di intervento;

la richiesta di finanziamento sarà inoltrata dalle regioni al Cipe;

il Ministro si è riservato ulteriore verifica per l'assegnazione dei restanti 131 miliardi destinati agli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico o ai politecnici universitari —:

quali siano state le procedure ed in particolare i criteri concretamente seguiti nella ripartizione e assegnazione della somma di 1.576 miliardi;

quali siano i motivi per cui alcune regioni sono state escluse dall'assegnazione;

come intenda procedere nella ripartizione dei restanti 793 miliardi più i 131 miliardi destinati alla ricerca. (4-17866)

BOSCO, FONTANINI e PITTINO. — *Ai Ministri delle finanze, per la funzione pubblica e gli affari regionali e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

attraverso concertato sforzo le istituzioni legislative stanno attuando un processo di semplificazione amministrativa con scopo finale di potenziare la qualità del servizio globale reso ai cittadini; in particolare lo spirito di fondo che ispira i provvedimenti della legge n. 127 del 1997 è di ricondurre all'ente locale la responsabilità di determinare autonomamente i propri strumenti di finanziamento nel rispetto del principio di economicità e buona amministrazione;

in linea con le finalità della legge n. 127 del 1997, in specie avvalendosi della facoltà attribuita dall'articolo 2 comma 15, l'amministrazione comunale di Tavagnazzo con deliberazione del consiglio comunale n. 11 datata 19 febbraio 1998 rinunciava ai diritti di segreteria, stato civile e diritto fisso sulla carta d'identità in una prospettiva di miglioramento di tali servizi che avrebbe previsto l'inoltro dei certificati direttamente al domicilio dei richiedenti con indubbio aumento della qualità del servizio reso al cittadino;

secondo l'interpretazione fornita dall'Ance parrebbe non legittimo abolire i diritti di cui alla tabella D allegata alla legge n. 604 del 1962, n. 6, 6-bis, 7 e dell'articolo 190 regio decreto n. 1238 del 1939 al di là della quota di spettanza dell'Ente locale ovvero esonerare gli utenti dal pagamento della quota dei diritti medesimi spettante allo Stato;

in seguito all'interpretazione ostensiva dell'Ance è rimasto in capo all'utente-cittadino una residuale incombenza, pari al

10 per cento del diritto, spettante al ministero del tesoro. A titolo esemplificativo, l'onere simbolicamente fissato è stato in lire 1000 o lire 500 pertanto allo Stato si impone il versamento di lire 100 o lire 50. Nonostante l'irrisorietà di tale obbligo, in capo al cittadino si impone comunque l'onere di recarsi per il pagamento presso gli uffici municipali ovvero di ricorrere a versamenti a mezzo conto corrente postale, cartella esattoriale o carta di credito. Mentre in capo all'amministrazione comunale ricade l'impossibilità di eliminare una spropositata sequenza di operazioni contabili che richiedono impiego di risorse umane, economiche e mezzi in funzione di una partita di giro in favore dello Stato di entità insignificante che richiede spese di riscossione superiori alle entrate —:

se ritenga che sia legittimo, dal momento che il comune in contesto ha per volontà del consiglio comunale fissato la tariffa pari a zero, calcolare la quota del 10 per cento di spettanza all'amministrazione statale su tale base tariffaria e che pertanto l'importo che l'utente dovrà corrispondere allo Stato sia nullo;

se ritenga, in subordine al punto precedente, l'amministrazione comunale possa, al fine di rendere praticabili le prospettive di semplificazione programmate, intervenire direttamente con propri fondi all'assolvimento della quota di spettanza statale esonerando dal pagamento il cittadino utente. (4-17867)

BERSELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

London International Group, il gruppo britannico specializzato in profilattici e guanti, ha in data odierna annunciato che chiuderà la fabbrica italiana di Casalecchio di Reno e trasferirà le sue attività in Spagna, Stati Uniti e Asia;

la decisione, che porterà alla perdita di 180 posti di lavoro, è stata motivata dal

gruppo con un cambiamento di strategia finalizzato alla concentrazione delle attività su pochi principali stabilimenti;

il gruppo britannico ha sempre in data odierna reso noti i risultati dell'anno 1997 che ha registrato un giro di affari di 344,8 milioni di sterline dai 339,2 precedenti e che pagherà un dividendo di 2,4 pence rispetto ai 2,1 del 1996;

la decisione di London International Group, la cui florida situazione economico-finanziaria comporterà dividendi maggiori nonostante un utile di 28,8 milioni di sterline per il 1997 in leggero calo da 29,5 milioni di sterline del 1996, di chiudere la fabbrica italiana e di concentrare le proprie attività su altri stabilimenti esteri, si aggiunge a molte altre analoghe iniziative di gruppi stranieri di abbandonare il nostro Paese per gli alti costi del denaro e del lavoro, nonché per l'esorbitante pressione fiscale —:

quali urgenti iniziative intenda porre in essere al fine di evitare il ripetersi di analoghe chiusure che comportano pesanti conseguenze per l'occupazione e per la residua credibilità del nostro Paese;

se e quali contributi anche a fondo perduto siano stati erogati a London International Group per lo stabilimento di Casalecchio di Reno. (4-17868)

MASTROLUCA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in data 5 febbraio 1991 fu stipulato un accordo tra il comune di Barletta e le Ferrovie dello Stato per la soppressione di 7 passaggi a livello, ricadenti nel territorio del comune, e la conseguente realizzazione di opere alternative, a cura e spese delle Ferrovie dello Stato, nell'ambito di un programma nazionale di eliminazione dei passaggi a livello, inutili o pericolosi;

il 3 marzo 1995 le Ferrovie dello Stato spa (area ingegneria e costruzioni-soppressione passaggi a livello di Ancona)

comunicavano la impossibilità di dare corso all'accordo sottoscritto nel 1991;

il 16 gennaio 1996 le stesse Ferrovie dello Stato spa comunicavano l'impegno finanziario per le opere che potrebbero essere realizzate, in alternativa ai passaggi a livello, con una drastica riduzione delle possibilità di intervento;

le Ferrovie dello Stato spa avevano anche redatto uno studio di fattibilità per i vari interventi, prevedendo la realizzazione di sottovia per:

a) P.l. Km. 587+173 su strada provinciale n. 96;

b) P.l. Km. 588+919 Regio tratturo, strada comunale Carriba;

c) P.l. Km. 593+389 via Milano;

d) P.l. Km. 594+841 via Andria;

e) P.l. Km. 596+144 via vecchia dello Sterpeto;

f) P.l. Km. 597+229 Madonna dello Sterpeto;

nonché la soppressione del P.l. Km. 598+467 ex strada statale Trani-Barletta, senza realizzazione di opere alternative;

il comune di Barletta, con atto del commissario straordinario, n. 278 del 30 settembre 1997, prevedeva, nel piano triennale 1997-99, per l'anno 1997, un investimento di lire 4 miliardi per favorire la realizzazione degli interventi, anche se non tutte le soluzioni tecniche prospettate dalle Ferrovie dello Stato spa paiono adeguate e sono quindi da approfondire -:

quali siano le ragioni che dal 1991 ad oggi non hanno consentito di attuare l'accordo sottoscritto;

quali iniziative, in ogni caso, intenda porre in essere perché vengano al più presto eliminati i passaggi a livello in oggetto, considerando i gravi rischi che alcuni di essi comportano, essendo in pieno centro abitato, e i disagi che più in generale essi arrecano alla popolazione.

(4-17869)

URSO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della sanità, dell'interno, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del lavoro e della previdenza sociale e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* - Per sapere - premesso che:

la Fidia S.p.A., azienda farmaceutica di Abano Terme, dopo il fallimento avvenuto anni addietro, è stata commissariata dal Governo e lentamente risanata fino ai livelli attuali (fatturato di circa cento miliardi);

l'operazione ha permesso il salvataggio di una azienda *leader* nel campo della ricerca farmaceutica ed ha consentito gli attuali livelli occupazionali, sia pure con una grave emorragia di personale;

attualmente il gruppo Fidia ha in attivo 525 posizioni di lavoro rispetto alle 1250 degli inizi degli anni novanta: una parte del personale ha trovato un nuovo impiego, ma, dopo cinque anni, ci sono ancora 133 persone in cassa integrazione;

la situazione per questi lavoratori è sempre più drammatica, in quanto l'età (spesso superiore ai quaranta anni) o la elevata qualificazione specialistica, non in sintonia con le esigenze delle altre aziende locali, rendono quasi impossibile la loro ricollocazione in una nuova realtà lavorativa;

di recente la Fidia è stata messa in vendita mediante asta pubblica, chiusasi l'8 gennaio 1998;

a questa asta ha partecipato solo il gruppo americano Djmb che, tra le sue proposte, oltre al pagamento dei debiti accumulati fino al fallimento, ha assicurato la riassunzione immediata di tutti i cassaintegrati;

inoltre, è stata avviata parallelamente anche una procedura di concordato con un gruppo in cui è presente l'azienda Prochimica e, con una quota del 30 per cento, circa, Ennio Arengi, proprietario della Fidia fino al momento della crisi;

sotto il profilo occupazionale in questo caso è stato promesso solo un eventuale rientro dei lavoratori in cassa integrazione nell'arco di tre anni;

risulta che il commissario governativo della Fidia, ingegner Riccardo Gallo, aveva giudicato non ammissibile la proposta di acquisto della Dljmb, in quanto non ottemperava ad alcuni requisiti del bando di vendita, mentre sembrava orientato a dare parere favorevole alla proposta di concordato, la quale comunque avrebbe dovuto avere anche l'assenso del ministero dell'industria e del tribunale di Padova;

di fronte a questa situazione ha suscitato notevole preoccupazione tra i lavoratori e i cassintegrati della Fidia la terza proposta di acquisto dell'azienda, avanzata dal vicepresidente della Confindustria Carlo Callieri, unitamente a una cordata di imprenditori piemontesi ed a Interbanca;

in considerazione della necessità di salvaguardare il patrimonio occupazionale e produttivo di tutte le aziende ed in particolare della Fidia S.p.A. è opportuno trovare una soluzione che garantisca il rilancio e il mantenimento dell'azienda —:

in quale procedura fra quelle previste dalla legislazione in vigore si collochi la nuova proposta e quali siano i criteri con cui si intenda valutarla visto che sino ad oggi le altre offerte sono state vagliate alla luce di procedure specifiche;

quali siano le garanzie occupazionali e relativi piani di sviluppo previsti dalla Fidia e se risulti che si stia tentando di condurre una trattativa privata con l'attuale Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, tenendo i lavoratori e le istituzioni locali all'oscuro di tutto;

se il Governo intenda concretamente e fattivamente adoperarsi per risolvere la questione della Fidia S.p.A., considerato che è inammissibile ed indecoroso che il Governo continui a fuggire di fronte al problema occupazionale degli oltre cento padri di famiglia il cui destino è assai precario;

quali iniziative si intendano adottare per garantire la necessaria trasparenza delle procedure e l'informazione circa i contenuti della vicenda Fidia e se intendano continuare l'indecoroso « balletto » tra Governo e industria che ha contraddistinto finora l'intera vicenda su cui incombe la data fatidica del 4 luglio, data di conclusione dell'amministrazione straordinaria entro cui la Fidia deve essere venduta pena il fallimento. (4-17870)

MOLGORA. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

è nota la difficoltà di orientarsi sul campo di applicazione dell'articolata normativa Iva relativa agli operatori commerciali che effettuano lavorazioni su rottami forniti direttamente dai committenti sulla base di idonei contratti d'appalto. In particolare, si fa riferimento a quelle lavorazioni relative alla trasformazione mediante fusione di rottami di ottone e di bronzo in pani di ottone (voce doganale 7403.2100) e in pani di bronzo (voce doganale 7403.2200). Nonché di rottami di bronzo in barre grezze di bronzo gettate in colata continua (voce doganale 7403.2200), poi raffreddate ed eventualmente tagliate in spezzoni in base alla lunghezza richiesta dal cliente;

il decreto del Presidente della Repubblica n. 687/1974 ha modificato il terzo comma dell'articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica n. 633/1972 stabilendo che l'aliquota applicabile per i contratti di servizi aventi ad oggetto la produzione di beni è comunque quella prevista dalla legge per la cessione degli stessi beni, a prescindere dalla circostanza che il prestatore di servizi fornisca o meno la materia occorrente alla produzione del bene;

con circolare ministeriale 6 dicembre 1975 n. 43/503912, della direzione generale tasse e imposte indirette affari, divisione XII, veniva precisato:

a) che scopo della modifica introdotta dalla succitata disposizione « ...è

quello di realizzare una più completa perequazione tributaria, ..., indipendentemente dal fatto che la produzione si realizzi a ciclo integrato o meno »;

b) che « ...per produzione deve intendersi non solo la trasformazione della materia prima in prodotto finito o in semilavorato, ma anche tutte le altre operazioni, anche di perfezionamento, compiute, qualunque sia la veste del committente, nelle varie fasi attraverso le quali essa si realizza »;

c) che « rientrano nel concetto di produzione previsto dall'articolo in esame tutte le lavorazioni dei beni, compreso il montaggio, l'assiemaggio..., le trasformazioni e le modificazioni, con esclusione soltanto delle operazioni di riparazione... »;

con circolare ministeriale 7 agosto 1990 n. 63/490676, della direzione generale tasse e imposte indirette affari, divisione XII, è stato ribadito che la « finalità primaria » dell'articolo 16, terzo comma decreto del Presidente della Repubblica n. 633/1972 « ...è quella di assicurare il medesimo onere fiscale per l'acquisizione di beni, sia che a tal fine si pongano in essere tipici contratti di compravendita, sia che si pongano in essere specifici contratti d'opera, di appalto e simili aventi per oggetto la produzione dei beni stessi » e, conseguentemente « ...nei casi di prestazione di opera o di appalto che comportano la consegna di semilavorati si applicherà l'aliquota prevista per questi ultimi beni mentre si renderà applicabile l'aliquota del prodotto finito, merceologicamente individuato, quando l'oggetto della prestazione prevede la consegna di tale bene ...In buona sostanza ...si precisa che l'aliquota applicabile alle prestazioni che comunque comportano la produzione di beni, anche a ciclo non integrato, è quella relativa alla cessione del bene, anche semilavorato, consegnato al committente sulla base del relativo contratto d'opera. »;

con ris. ministeriale 10 novembre 1990, n. 430894, della direzione generale tasse e imposte indirette affari, divisione XII, in risposta di un quesito dell'associa-

zione produttori scarpe in merito alle prestazioni di servizi dirette alla produzione di scarpe è stato ribadito che « ...nei casi di prestazione d'opera o di appalto che comportano la consegna di semilavorati si rende applicabile l'aliquota Iva relativa alle cessioni di questi ultimi beni ... »;

la relazione di accompagnamento al decreto legislativo n. 669/1996 ha giustificato l'estensione della « disciplina della sospensione di imposta », prevista dall'ottavo comma dell'articolo 74 decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972 alle operazioni concernenti le forme grezze di materiali non ferrosi come segue:

a) al fine di evitare « ...frodi nei confronti dell'Erario attuate con addebito di Iva relative alle forniture, senza versamento all'Erario della stessa imposta », « ... non disgiunte da turbative concorrenziali sul mercato »;

b) nella consapevolezza che non vi sarebbe danno per l'Erario « trattandosi di beni non idonei di per sé a consumi finali, in quanto costituiscono pur sempre materie prime di successivi processi di produzione ... » « e perché vi sarebbe il naturale effetto di recupero dell'imposta » « ... nelle successive fasi di applicazione del tributo sui prodotti dalla lavorazione o trasformazione delle suddette materie prime »;

tale finalità non potrebbe, tuttavia, essere completamente realizzata:

a) perché le lavorazioni effettuate sul rottame (la cui cessione avviene in sospensione di imposta) per ottenere pani o barre gettate (beni anch'essi cedibili in sospensione di imposta) fossero da assoggettare a Iva con aliquota normale, potrebbe venir meno l'interconnessione con i beni a monte e a valle dell'operazione;

b) perché non verrebbe comunque eliminata la turbativa di mercato ed il rischio di detrazioni di Iva a cui non si accompagnino versamenti, per la cui eliminazione la norma è stata introdotta;

c) perché si altererebbe il principio di concorrenza spingendo, per effetto del credito di imposta che si genererebbe in capo a coloro che usufruiscono dei servizi di lavorazione, a fare acquistare dai conti terzi i rottami per poi cedere i pani o le barre gettate;

in caso di applicazione dell'Iva con aliquota normale alle lavorazioni dei rottami non verrebbero realizzate le finalità proprie dell'articolo 16, terzo comma, decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972, come specificato chiaramente nella circolare 7 agosto 1990 n. 63/490676, sopra richiamata —:

se ritenga che sia corretto e giustificato applicare alle lavorazioni sopra indicate la disposizione di cui all'articolo 16, terzo comma del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972, e quindi emettere fatture in sospensione di imposta ex articolo 74, ottavo comma del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972. (4-17871)

MORSELLI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, della sanità e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

venerdì 22 maggio 1998, nella scuola elementare « Grosso » di via Cristoforo da Bologna, a Bologna, un bambino, durante la ricreazione si è punto con una siringa nel giardino della scuola;

tale episodio, di notevole gravità, ha suscitato una dura polemica dei genitori e denota la totale mancanza di sicurezza e controllo da parte degli organi competenti in un ambiente che più di ogni altro dovrebbe essere sottoposto a tutela da parte della pubblica sicurezza e della sanità;

Bologna non è nuova a questi paradossali e assurdi eventi, che denotano il totale menefreghismo da parte dell'amministrazione che non si cura di tutelare bimbi indifesi, basta ricordare che qualche

settimana fa è crollato il tetto di un'altra scuola materna, mentre sempre alla « Grosso » è caduto un albero sopra le giostre dei bambini: non è stata tragedia solamente perché è avvenuto in un giorno di festa —:

se sia al corrente di quanto sopra esposto e quale sia la sua opinione in merito;

se non intenda sollecitare l'amministrazione comunale, la prefettura e l'Ausl, affinché intervenga con misure preventive efficaci per evitare che simili, assurdi, drammatici eventi minino da un lato la tranquillità dei genitori che affidano i loro figli alle scuole per conseguire l'istruzione necessaria obbligatoria per legge, dall'altro per garantire ai bambini un luogo sicuro e incontaminato dove svolgere attività al di fuori degli orari di lezione;

se non ritenga di necessaria priorità verificare la sicurezza delle scuole elementari e materne della provincia emiliana e dove è necessario apportare tutte quelle misure preventive di base per migliorare la tutela dei minori, come una doppia recinzione almeno alta 2 metri lungo il recinto esterno, incaricare gli addetti al verde di falciare il prato anche se l'erba non supera i 15 centimetri, di controllare almeno una volta la settimana l'esistenza di oggetti pericolosi all'interno dei giardini scolastici e istituire dei corsi didattici per spiegare ai piccoli alunni i comportamenti da tenere all'aperto specificando la differenza tra cosa si può usare per giocare e cosa invece è meglio lasciare a terra e informare immediatamente l'adulto più vicino a loro. (4-17872)

**Apposizione di una firma
ad una interpellanza**

L'interpellanza Soda ed altri n. 2-01153, pubblicata nell'Allegato B ai